

RICORDI DI UNA VOLTA

Mi sono messo a scrivere senza progetto come chi fa un muretto a secco, accatastando pietre che gli vengono in mano sul momento. Il passato sta diventando una serie disordinata di istantanee per cui spesso dimentico nomi, facce, date, storie. E prima che dal recipiente ormai bucato sfuggano altri particolari ancora curiosamente vivi, provo a raccontarli usando la penna come si usa la voce. Una volta le cose si facevano in poco spazio. Il lattaiolo vicino casa mia, per esempio, con un bidone cilindrico da cui attingeva il latte con un mestolo dosatore della capacità di mezzo litro, un imbuto stagnato per riempire le bottiglie dei clienti e un comune lavandino, riusciva a fare tutto. L'alternativa alla latteria era andare direttamente alla stalla, ma era preferibile la garanzia del lattaiolo ai pericoli della malattia, allora reali, del rifornimento alla fonte.

La pigiatura dell'uva, quasi sempre a piedi nudi, avveniva in cantine anguste. Con la vendemmia iniziava la stagione delle foglie morte e il calendario, allora, si poteva seguire anche solo a naso, sulla base dei diversi odori. Il vino non era solo la bevanda quotidiana della famiglia. Era anche il biglietto da visita, il modo di presentarsi agli ospiti, di accoglierli e onorarli. Offrire loro vino meno che buono sarebbe stata una cattiva figura per il padrone di casa.

Conservo ancora chiaro il ricordo del profumo del pane appena sfornato assieme alla massiccia figura della fornaia che, appiccicato il fuoco per portare a temperatura il forno, alle cinque di mattina iniziava il giro del rione per avvertire a voce alta le massaie che era ora di spianare la pasta lievitata nella madia durante la notte. Mi piace chiudere con il lucido orologio da taschino di mio padre che, sfregando il pollice e medio, lo caricava con naturale abilità sotto il mio sguardo curioso. Spesso lo sorprendevo a guardare il grande orologio a muro di S. Rocco per controllare l'esattezza dell'ora. Mi lasciai troppo presto. Una mattina mi sento qualcosa in una vecchia giacca. Mi trovo in mano l'orologio da taschino "Omega" con la cassa in acciaio lucidato e una catena fine.

Domenico Carusi

FOTO DAL CANADA:

la foto ci è stata inviata dal pratolano Domenico Zavarella da Oakville. Domenico e la famiglia hanno ricevuto il sindaco di Pratola.



NUOVO SUCCESSO PER LA "CANTINA MARGIOTTA"

Lo scorso Settembre la giovane "Cantina Margiotta" ha aggiunto alla propria bacheca di premi un altro eccellente riconoscimento. Tra i 1122 vini selezionati presso il celebre concorso "Douja d'or" di Asti, ormai alla 42ª edizione, è stato riservato per il "Montepulciano d'Abruzzo Pentima" della "Cantina Margiotta" un posto d'eccellenza tra i premiati.

Auguriamo a Carlo e alla sua famiglia di procedere sempre con lo stesso impegno e passione nel loro lavoro e di elevare la qualità del nostro Montepulciano a livelli sempre più alti.

Francesca

